

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 30



2023 | Napoli

AION
ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UniorPress
Napoli 2023

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina:

Rielaborazione di una tazza del Bronzo Medio, Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (Sa)

Comitato di Redazione

Angela Bosco, Matteo D'Acunto, Andrea D'Andrea, Anna Maria D'Onofrio,
Matteo Delle Donne, Luigi Gallo, Marco Giglio, Valentino Nizzo, Ignazio Tantillo

Segretarie di Redazione

Angela Bosco, Martina D'Onofrio

Direttore Responsabile

Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia, MIC), Luca Cerchiali (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Segretariato Regionale per la Campania, MIC), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca,
Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Giuliana Boenzi, Umberto Bultrighini, Teresa E. Cinquantaquattro, Alessandro Conti,
Alessandra Coppola, Bruno d'Agostino, Luca Cerchiali, Eduardo Federico, Christian Mazet,
Marco Pacciarelli, Francesco Quondam, Amedeo Visconti

NORME REDAZIONALI

AIONArchStAnt

Il testo del contributo, completo in ogni sua parte e corredato dal relativo materiale iconografico, deve essere inviato al Direttore e al Segretario della rivista. Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti:

1) Testo (carattere Times New Roman 12 per il corpo del testo; Times New Roman 10 per le note):

- Nel caso in cui il testo sia articolato in paragrafi, il titolo di ciascuno di essi andrà inserito in tondo maiuscoletto, senza rientro. Qualora i paragrafi siano a loro volta articolati in sottoparagrafi, i titoli di questi ultimi andranno scritti in corsivo, senza rientro. La scelta di numerare o meno i paragrafi è a discrezione dell'autore.

Esempio:

1. PARAGRAFO

1.1. Sottoparagrafo

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. Per il greco, che non va mai in corsivo, è necessario impiegare un font unicode.
- L'uso delle virgolette singole ('...') è riservato unicamente allo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche; nel testo, bisogna dunque adoperare i caporali («...») per le citazioni da testi e gli apici ("...") in tutti gli altri casi.
- Le citazioni bibliografiche vanno inserite in nota. Per ciascuna di esse, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore scritto in tondo maiuscoletto, seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema "Autore Data", ad es. D'AGOSTINO 1979); nel caso di opere redatte da più di un autore, i cognomi vanno separati mediante trattini lunghi e distanziati con uno spazio (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999); qualora siano presenti quattro o più autori, si adotta la formula *et alii*, abbreviata secondo le norme della rivista (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021). Un'eccezione è costituita dai testi altrimenti abbreviati secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica, per i quali andrà inserita l'abbreviazione in corsivo (ad es. *Pontecagnano II.1*). Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento ad una o più pagine è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp." (ad es. D'AGOSTINO 1979, pp. 61-62); nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021, 401-405). È consentito il ricorso alle abbreviazioni "s." (seguente) e "ss." (seguenti) (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999, pp. 29 ss.).
- I numeri di nota precedono sempre i segni di punteggiatura.

2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni "Autore Data" (carattere Times New Roman 10). L'elenco va compilato in ordine alfabetico per autori e lo scioglimento va effettuato come indicato di seguito:

- Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio, seguita dal cognome (entrambi in tondo maiuscoletto, con la sola iniziale maiuscola). Nel caso di opere redatte da più di un autore, questi vanno separati mediante trattini lunghi distanziati con uno spazio. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà "(a cura di)" per le opere in lingua italiana, "(ed./eds.)" per quelle in lingua inglese e spagnola, "(éd./éds.)" per quelle in lingua francese, e "(hrsg.)" per quelle in lingua tedesca.
- I titoli delle opere, delle riviste, degli atti dei convegni e dei cataloghi delle mostre vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. Per i titoli di opere e riviste, si utilizzano le abbreviazioni dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.
- Se al titolo del volume segue l'indicazione "Atti del Convegno/Colloquio/Seminario/Giornata di Studi" o "Catalogo della Mostra", questa va inserita in tondo, compresa tra due virgole.
- Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo, compreso tra virgole.
- Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.
- Al titolo della rivista seguono, invece, il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola. Non va dunque indicato, in questo caso, il luogo di edizione. Nel caso in cui la rivista abbia più

serie, il numero della serie va posto tra virgole, dopo quello del numero dell'annata, e preceduto dall'abbreviazione "S."

- I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in", dopo la quale andrà indicato il titolo dell'opera/della rivista in cui esso è contenuto, rispettando le norme sopraindicate.
- Le voci di lessici, enciclopedie ecc. vanno inseriti fra virgolette singole seguite da "s.v."
- Nel caso di contributi presenti in volumi collettanei, riviste o atti di convegni ecc., è necessario indicare i numeri delle pagine. Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp."; nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse.
- Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Alcuni Esempi

Monografie:

D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999 B. D'AGOSTINO – L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999.

Contributi in riviste/periodici:

D'AGOSTINO 1979 B. D'AGOSTINO, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco', in *AIONArchStAnt* 1, 1979, pp. 59-75.

Contributi in volumi collettanei:

GIULIANI 2022 L. GIULIANI, 'Images and Storytelling', in J. M. BARRINGER – F. LISSARRAGUE (eds.), *Images at the Crossroads. Media and Meaning in Greek Art*, Edinburgh 2022, pp. 71-89.

Contributi in atti di convegno/seminari/giornate di studi:

D'ACUNTO 2020 M. D'ACUNTO, 'Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica', in F. PESANDO – G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), Pisa 2020, pp. 37-54.

D'ACUNTO *et al.* 2021 M. D'ACUNTO – M. BARBATO – M. D'ONOFRIO – M. GIGLIO – C. IMPROTA – C. MERLUZZO – F. NITTI – F. SOMMA, 'Cumae in Opicia in the light of the recent archaeological excavations by the University of Napoli L'Orientale: from the Pre-Hellenic (LBA-EIA) to the earliest phase of the *apoikia* (LG I)', in T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO – F. IANNONE (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. 2, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 28, Napoli 2021 (2024), pp. 305-449.

Cataloghi di mostre

PAGANO – DEL VILLANO 2022 F. PAGANO – M. DEL VILLANO (a cura di), *Terra. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della Mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre – 31 marzo 2022), Roma 2022.

Voci di lessici

BLATTER 1994 R. BLATTER, 'Peliou Athla' s.v., in *LIMC* VII.1, pp. 277-280.

3) **Didascalie delle figure.**

4) **Abstract in inglese** (max. 2000 battute).

Per la documentazione fotografica e grafica, è possibile fornire sia figure da inserire nel testo che tavole da inserire alla fine dello stesso. La giustezza delle pagine e delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto, l'impaginato va organizzato all'interno di questa "gabbia". L'Autore può allegare una proposta di impaginato delle figure, quando queste siano inserite nel testo; qualora non fornisca tale impaginato, quest'ultimo verrà fatto dalla Redazione; in tal caso, non sono previste modifiche in seconde bozze, tranne che in casi eccezionali. Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi. È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua italiana:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre con l'iniziale maiuscola); nota/e; *non vidi*; *supra*.

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua inglese:

Above sea-level: above s.l.; Anno Domini: AD; and so forth: etc.; Before Christ: BC; bibliography: bibl.; catalogue: cat.; centimeter/s: cm; century/ies: cent.; chap./chaps.: chapter/chapters; circa/ approximately: ca.; column/s: col./cols.; compare: cf.; *et alii*/and other people: *et al.*; diameter: diam.; dimensions: dim.; Doctor: Dr; especially: esp.; exterior: ext.; fascicule: fasc.; figure/s: fig./ figs.; following/s: f./ff.; fragment/s: fr./frs.; for example: e.g.; gram/s: gm; height: h.; in other words: i.e.; interior: int.; inventory: inv.; kilometer/s: km; length: ln.; line/s: l./ll.; maximum: max.; meter/s: m; millimeter/s: mm; mini- mum: min.; namely: viz.; new series/nuova serie etc.: n.s.; number/s: no./nos.; original edition: orig. ed.; plate/s: pl./pls.; preserved: pres.; Professor: Prof.; reprint: repr.; series/serie: s.; sub voce: s.v.; supplement: suppl.; thick: th.; tomb/s: T./TT.; English/Italian translation: Eng./It. tr.; volume/s: vol./vols.; weight: wt.; which means: scil.; width: wd.

INDICE

TERESA CINQUANTAQUATTRO, FRANCESCO NITTI, MARIA LUISA TARDUGNO, <i>Pithekoussai: nuove indagini di scavo nel quartiere artigianale di Mazzola (2023-2024)</i>	p.	19
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Promiscuità – Noterelle pithecusane</i>	»	59
TERESA CINQUANTAQUATTRO, <i>Hera a Pithekoussai? Nuove iscrizioni e vecchie scoperte dall'acropoli di Monte Vico</i>	»	73
DIANA FORCELLINO, <i>The Pendent Semicircle Skyphoi: an Update</i>	»	87
ILARIA MATARESE, HALINKA DI LORENZO, <i>La Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (SA): la collezione del Museo di Etnopreistoria del C.A.I. di Napoli. Analisi dei reperti e inquadramento storico-culturale</i>	»	113
VITTORIA LECCE, VALENTINO NIZZO, <i>Il Museo di Villa Giulia e Vulci: primi passi tra tutela e valorizzazione (1889-1950)</i>	»	159
SARA ADAMO, « <i>Invitati sulla terra infinita</i> ». <i>Fortuna e derive moderne del demiurgo omerico</i>	»	211
ELISABETTA DIMAURO, <i>La memoria nei grandi santuari. Pausania e l'informazione orale a Olimpia</i>	»	223
FRANCESCA FARIELLO, <i>Un santuario extraurbano tra Greci e popolazioni locali: l'Athenaion di Castro</i>	»	233
<i>Discussioni e Recensioni</i>		
STEFANO DE CARO, BRUNO D'AGOSTINO, <i>Napoli: il futuro ha un cuore antico</i> (Discussione sul volume di E. Greco – D. Giampaola, <i>Napoli Prima di Napoli – Mito e fondazione della città di Partenope</i> , Roma 2022)	»	269
MARIA ROSARIA LUBERTO, <i>Di necessità virtù: l'archeologia preventiva per la ricerca scientifica e la valorizzazione</i> (Note sul volume di R. Agostino, M.M. Sica (a cura di), <i>Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013)</i> , I percorsi dell'archeologia, Soveria Mannelli 2019)	»	273
<i>Abstracts</i>	»	283

HERA A PITHEKOUSAI? NUOVE ISCRIZIONI E VECCHIE SCOPERTE DALL'ACROPOLI DI MONTE VICO*

Teresa E. Cinquantaquattro

*«Quando gli abitanti delle isole di fronte
non con l'inganno ma con la forza
abiteranno la terra di Cuma, prontamente
secondo i riti patri dovranno innalzare
una statua e un tempio di Hera,
la veneranda regina».*
FLEGONTE DI TRALLES,
(FGrHist II 257 F 36 X, 53-56)

Nell'oracolo tramandato da Flegonte di Tralles sono richiamati i riti patri ed Hera, la "veneranda regina" (σεμνῆς βασιλίδος), occupa un ruolo di primo piano¹. Sui contenuti dell'oracolo si è accumulata nel tempo un'ampia bibliografia, in particolare per il riferimento al rapporto diacronico tra lo stanziamento euboico sull'isola di Ischia e la fondazione di Cuma, che trova conferma anche nella testimonianza di Livio (VIII, 22, 5-6). Negli "abitanti delle isole di fronte", sono da identificare i *Pithekoussai*²; l'occupazione delle terre intorno alla collina che diventerà l'acropoli cumana si realizza là dove in precedenza – almeno fin dalle fasi finali dell'età del Bronzo – sorgeva un villaggio indigeno, e con un atto di forza. Le ultime scoperte nella piana a Nord-Est della rocca, con l'individuazione di una struttura capannicola abbandonata alla metà dell'VIII sec. a.C. e con l'attenta ricostruzione del processo di formazione e strutturazione dell'insediamento coloniale³, rendono oggi più chiaro il quadro delle vicende che nella seconda metà

del secolo portano al graduale consolidamento politico di Cuma sulla terraferma e nel golfo di Napoli.

Sulla base della testimonianza di Flegonte si è ritenuta fondata e plausibile la presenza a Ischia del culto di Hera e, in mancanza di riscontri archeologici diretti, si sono utilizzate a suo supporto alcune prove indiziarie.

Nel 1977 N. Valenza Mele, nell'ambito di uno studio sui culti coloniali, richiamava il legame tra Hera e Aristeo⁴, divinità della natura, della pastorizia e dell'agricoltura, che trova un'attestazione epigrafica a Pithekoussai, tra le poche provenienti dall'isola riferibili a un culto specifico: ai piedi del versante orientale di Monte Vico e accanto alla chiesa di Santa Restituta (Fig. 1, n. 4; Fig. 2), durante i lavori per la costruzione dell'edificio termale Regina Isabella alla fine dell'800 fu rinvenuta una piccola ara databile nel I a.C. e recante una dedica ad Aristeo da parte di Megacle, figlio di Lucio, il romano⁵. Al culto di Aristeo farebbe riferimento, a Napoli, ἡ φρατρία ἡ Ἀρισταίων, della quale esiste una testimonianza epigrafica della fine del I sec. a.C. o degli inizi del I sec. d.C.⁶.

* Ringrazio Bruno d'Agostino per il costante dialogo sui temi pithecusani, sempre fonte di arricchimento e di apertura verso nuovi temi di ricerca. Sono grata, per la consueta disponibilità, ad Albio C. Cassio e a Luca Cerchiai.

¹ Sul *pantheon* coloniale cfr. VALENZA MELE 1977 e 1991-1992; MELE 2008 pp. 83 ss. e MELE 2014, pp. 000; BREGLIA 2008; MELE 2020, pp. 299 ss. Sul rapporto cronologico tra Pithekoussai e Cuma cfr., con bibliografia precedente, MELE 2003; D'AGOSTINO 2008, pp. 187 ss.; D'ACUNTO *et alii* 2021, pp. 305 ss.

² L'unica menzione dell'etnico per definire gli abitanti di Pithekoussai si ritrova in Strabone (V, 4, 7, c 246): MELE 2014, p. 32, in relazione alla fondazione di Neapolis.

³ D'ACUNTO *et alii* 2021, pp. 342 ss.

⁴ Su Aristeo e sul rapporto con Hera cf. VALENZA MELE 1977, pp. 495 ss.; LOMBARDI 2020, pp. 43 ss. Sulla diffusione del culto, oltre che in Grecia, a Corcira, Sicilia, Sardegna, Olbia di Marsiglia cfr. BREGLIA 1982, pp. 16 ss.; GORRINI 2009.

⁵ KAVAJA 2017 con bibliografia precedente. La datazione dell'iscrizione oscilla tra il II e il I a.C.

⁶ KAVAJA 2017, p. 53: si pensa a un'associazione culturale che nel tempo avrebbe assunto le funzioni di una fratria.

Hera è stata successivamente tirata in causa da Bruno d'Agostino a proposito della cd. "Stipe dei cavalli" dalla località Pastola⁷: sul contesto di rinvenimento, dal quale provengono anche terrecotte architettoniche alto-arcaiche e una sepoltura a cremazione secondaria più antica, sono state avanzate interpretazioni diverse. Per lo studioso la stipe potrebbe riferirsi al culto della "veneranda regina": al centro della riflessione è la sua peculiare composizione, nella quale trovano posto riproduzioni fittili di navi, ricorrenti nei santuari dedicati alla madre degli dei, così come modellini di cavalli e di carri a due ruote trainati da muli; questi ultimi rinviano alle cerimonie nuziali, evocando una delle sfere di azione di Hera. Ben si attaglierebbe al suo culto anche la localizzazione del sito, sulle balze collinari che dominano da Sud l'attracco naturale di Lacco Ameno, essendo noto il collegamento della divinità con il mare e la navigazione⁸.

Ciò premesso, sul tema della localizzazione dei luoghi di culto a Pithekoussai ha rivestito un ruolo centrale la documentazione proveniente da Monte Vico dove, in assenza di scavi condotti in modo sistematico, è nota una congerie di materiali che attesta l'occupazione del promontorio tra l'età del Bronzo Medio e il II-I sec. a.C. La maggior parte della documentazione coincide con il cd. "scarico Gosetti" (Fig. 1, n. 3), un insieme di materiali recuperati nel 1965 da G. Buchner sul versante orientale di Monte Vico, a Sud della Torre del cimitero. Il materiale riempiva per lo più un anfratto nella roccia, regolarizzato e forse rifunzionalizzato in un apprestamento idraulico di età romana⁹ (Figg. 3-4).

Si tratta di migliaia di frammenti dei quali è stata pubblicata solo una piccola campionatura pertinente ad alcune classi specifiche: le produzioni tardogeometriche euboiche, corinzie e locali; le anfore da trasporto; *louteria*, coroplastica e terrecotte ar-

chitettoniche¹⁰. La recente ripresa dello studio, finalizzato alla pubblicazione dell'intero complesso, restituisce oggi un quadro più circostanziato della fase di occupazione pre-ellenica di Monte Vico e delle produzioni ceramiche tardogeometriche, consentendo inoltre di ritornare sul tema dei culti grazie al recupero di nuove attestazioni epigrafiche¹¹.

La possibilità di localizzare su Monte Vico strutture monumentali di grande impegno, a carattere templare, è ipotesi più che fondata, basata sul rinvenimento di numerose terrecotte architettoniche che attestano la presenza di uno o più edifici, ai quali sono riferibili alcune serie di tetti fittili databili tra la fine del VII – inizi del VI e l'età ellenistica; dal punto di vista tipologico essi trovano una puntuale corrispondenza nelle contemporanee esperienze architettoniche cumane, a riprova dello stretto intreccio delle botteghe artigiane¹².

Se le terrecotte architettoniche suggeriscono la presenza di edifici monumentali, ancora in tale direzione è stata interpretata l'esistenza di alcuni resti di strutture in grossi blocchi squadrate su Monte Vico. Una di queste, composta da «tre grandi blocchi di tufo verde dell'Epomeo» era stata individuata sulla parte sommitale del promontorio (Fig. 1, n. 1) già negli anni '30 del secolo scorso e solo nel 1953, con l'ipotesi che potesse trattarsi di un edificio templare, fu oggetto di un piccolo saggio da parte di G. Buchner¹³. Nella do-

¹⁰ COLDSTREAM 1995; RIDGWAY 1981 e 1984; DI SANDRO 1986; RESCIGNO 1996, 1998a e 1998b; SCATOZZA 2006 e 2007.

¹¹ Lo studio è condotto da un gruppo di ricerca da me coordinato, frutto di condivisione tra la Soprintendenza per l'area metropolitana di Napoli (ringrazio l'attuale soprintendente Mariano Nuzzo e la funzionaria di zona Marialuisa Tardugno per il prezioso supporto) e l'Università di Napoli L'Orientale nella persona del prof. Matteo D'Acunto. Lo scarico Gosetti è stato oggetto delle tesi di specializzazione presso la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici – Università di Salerno e L'Orientale di Napoli (Or.Sa.) da parte di Chiara Improta e Cristiana Merluzzo, che hanno effettuato un primo riordino complessivo dei materiali.

¹² RESCIGNO 2006. Sulla presenza di edifici templari a Monte Vico è ritornata di recente P. Lombardi (LOMBARDI 2024, n. 1, p. 51), ma si avanzano dubbi sulla possibilità di attribuire a un edificio della fine del V a.C. un «frammento di frontone templare» con un'iscrizione, non rintracciato dalla studiosa e dunque noto solo sulla base della generica notizia riportata da don P. Monti (MONTI 1980, p. 103). A proposito si segnala che tra le schede di catalogo redatte negli anni '90 è registrato un frammento di «lastra di rivestimento» (inv. 243679) che potrebbe coincidere con il reperto su citato; la cronologia tuttavia, sulla base dei caratteri paleografici, condurrebbe ad età ellenistica.

¹³ BUCHNER 1936-1937, p. 4. Nell'Archivio della Soprintendenza presso il Museo di Villa Arbusto (Lacco Ameno), in man-

⁷ D'AGOSTINO 1994-1995, pp. 86 ss.

⁸ Alla dea sono dedicati in Magna Grecia grandi santuari extraurbani posti in posizioni geografiche strategiche per il controllo delle rotte e del territorio, come l'Heraion di Capo Colonna a Crotone o l'Heraion alla foce del Sele. L'attribuzione della stipe al culto di Hera è stata generalmente accolta: cfr. G. Buchner, *Postilla* in D'AGOSTINO 1994-1995, p. 95; DE POLIGNAC 1997.

⁹ Dello scavo del 1965 negli archivi della Soprintendenza a Villa Arbusto si conserva unicamente la documentazione fotografica.



Fig. 1. Lacco Ameno (immagine Google): 1. Blocchi di tufo reimpiegati (saggi “base tempio” 1953); 2. Torre presso il cimitero; 3. Scarico Gosetti (1965); 4. Prop. Castagna (vincolo 1966: costruzioni greche in grandi blocchi di tufo e ruderi di età romana con pavimenti a mosaico); 5. Strutture presso le Terme Regina Isabella; 6. Chiesa Santa Restituta; 7. Villa Arbusto; 8. Loc. Mazzola; 9. Loc. Pastola (Villa Colella)

cumentazione fotografica dell'epoca (Figg. 5-6) si vedono i tre lastroni accostati, posti orizzontalmente; tuttavia, ad una verifica effettuata da S. De

canza di relazioni di scavo, si conserva documentazione fotografica riferita a «Monte Vico, saggio base tempio, dicembre 1953». Nella relazione allegata al decreto di vincolo dell'area (D.M. del 4.2.1993, Fig. 1, part. 30 parz.) si legge che i saggi di scavo condotti da G. Buchner restituirono una ingente quantità di terrecotte architettoniche e di ceramica attica a figure rosse.

Caro e C. Gialanella nel 1994, l'area si è rivelata fortemente compromessa dalla costruzione di un edificio di età romana, nel quale i blocchi risultavano reimpiegati, non permettendo di precisare il loro contesto originario¹⁴.

¹⁴ GIALANELLA 1996, p. 259, fig. a p. 261; SCATOZZA 2007, pp. 82-83 con bibliografia precedente.



Fig. 2. Monte Vico, stralcio da G. Iasolino (ed. 1689)



Fig. 3. Scavi del cd. scarico Gosetti (1965)



Fig. 4. Scavi del cd. scarico Gosetti (1965): dettaglio dell'apprestamento idraulico

Nel 1946 A. Maiuri riferisce: «a sinistra della mulattiera che sale dal paese al monte, e quasi all'altezza della Torre aragonese, si nota un filare

di bei blocchi squadri di trachite vulcanica, e altri blocchi ben squadri di tufo verde dell'Epomeo si veggono impiegati qua e là nei muri di



Fig. 5. Monte Vico, scavo 1953



Fig. 6. Monte Vico, scavo 1953, dettaglio

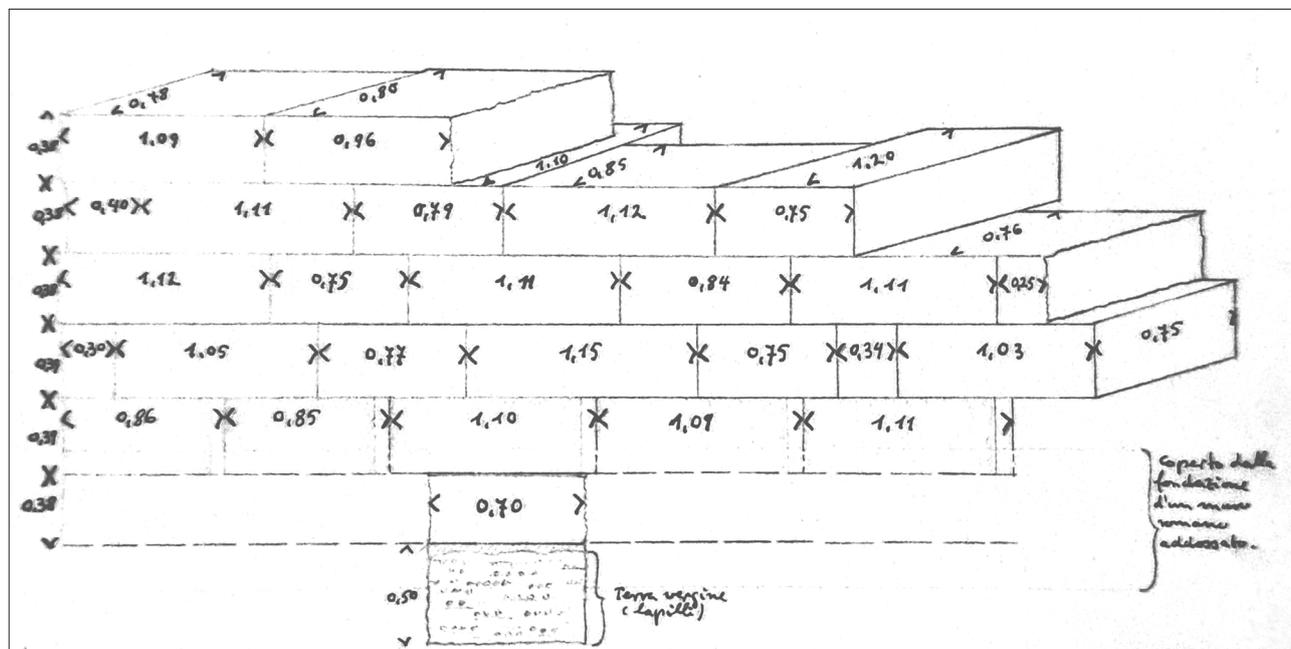


Fig. 7. Struttura muraria presso le Terme Regina Isabella (Archivio Sabap-Na-met, 1937)

terrazzamento e di recinzione»; ancora, A. Maiuri riporta della «scoperta dietro alle terme di Lacco, di alcuni avanzi di un muro greco in blocchi quadrati di tufo verde dell'Epomeo, facente parte anch'essi di un muro di fortificazione riferibile al secolo V»¹⁵. Lo studioso con ogni probabilità fa riferimento alla struttura in assise piane già parzialmente in vista, ma messa completamente in luce nel 1937, della quale un giovane G. Buchner

dà un'accurata descrizione in una relazione al Soprintendente (Fig. 7): «si tratta di un pezzo di muro di fortificazione della lunghezza di m. 5.22, di cui sono ancora conservati 6 filari. I singoli blocchi, disposti alternativamente di testa e di taglio, hanno un'altezza costante di 38-39 cm¹⁶».

Sulla base della tecnica edilizia la struttura sembrerebbe tuttavia da porsi ad età più recente.

¹⁶ La relazione è conservata presso gli archivi del Museo archeologico nazionale di Napoli, storicamente sede della Soprintendenza fino alla riforma ministeriale del 2016.

¹⁵ MAIURI 1946, p. 157.

A. Maiuri identificava questa evidenza con la fortificazione siracusana citata dalle fonti storiche (STRAB. V, 4, 9, 248) e la riteneva parte di un sistema difensivo nel quale doveva rientrare, per ovvie ragioni strategiche, anche la rocca del Castello di Ischia, sul lato opposto¹⁷.

Così come riportato nella carta archeologica pubblicata da J. Beloch nel 1890¹⁸ (Fig. 8), le attestazioni relative a muri in blocchi (in trachite e in tufo verde) si concentrano dunque sul versante orientale di Monte Vico: in alto, nei pressi della Torre e, più in basso, dietro alle terme di Lacco, in prossimità dell'attuale stabilimento Regina Isabella. Un tratto del sistema difensivo – che poteva avere al contempo funzioni di contenimento dei dislivelli naturali – è documentato anche in un saggio condotto nel 1954 sul versante sud-orientale del promontorio, dove sono emersi grossi blocchi squadrate¹⁹ (Figg. 9-10). Uno di essi, visibile nella sezione dello scavo, sembra *in situ* e collocato verticalmente, suggerendo la sua pertinenza ad una struttura in ortostati; gli altri blocchi sono invece chiaramente in caduta e, in relazione ad essi, è visibile nelle foto d'archivio una certa quantità di materiali non meglio identificabili. La mancanza di appunti o diario di scavo relativi a questo rinvenimento, la cui localizzazione a Sud del cd. scarico Gosetti sembra confermata da dettagli topografici presenti nelle foto, impedisce di avanzare ipotesi sulla cronologia e sulla funzione della costruzione originaria, nonché sul rapporto con i tratti citati in precedenza; è plausibile, tuttavia, che le strutture descritte possano riferirsi ad una medesima opera, che proteggeva il fianco più esposto all'acropoli, l'unico a dare accesso alla sua sommità.

A tale riguardo è opportuno ricordare la provenienza da Monte Vico di una preziosa epigrafe sulla quale si è di recente riaccesa l'attenzione²⁰: oggi

dispersa, essa era originariamente posizionata sul costone compreso tra la Torre aragonese e il mare, dunque in stretta prossimità con l'evidenza descritta (Figg. 8, 11). L'iscrizione era incisa su una pietra di «basalto vulcanico impuro» dal fondo regolarizzato e dalle enormi dimensioni (ca. 10 piedi quadrati, corrispondenti a ca. cm 330-340)²¹, circostanza che potrebbe far pensare ad una iscrizione rupestre; essa registra l'erezione di un τοίχιον da parte di due arconti neapolitani, di origine italiana, e di militari: «Pakios (figlio) di Nympsios (e) Maios (figlio) di Pakyllos, essendo stati arconti, eressero la cinta muraria (insieme ai) soldati»²².

L'epigrafe (il campo epigrafico è stato calcolato in ca. cm 110-120), importante anche dal punto di vista della storia dell'ordinamento politico di Neapolis, è datata su base paleografica nella seconda metà del III sec. a.C. e posta in connessione alle guerre puniche. È possibile che l'azione degli arconti e la costruzione del τοίχιον, al quale è attribuito il valore di opera di difesa, sia solo uno (l'ultimo?) di una serie di interventi volti a fortificare il lato orientale di Monte Vico, come parte di un sistema che forse doveva proteggere il perimetro dell'intero promontorio (Fig. 8). E nella destinazione funzionale di quest'ultimo, sede di culti, potrebbe risiedere la spiegazione dell'uso del verbo ἀνατίθημι, laddove il τοίχιον poteva configurarsi contemporaneamente come opera difensiva/di contenimento e peribolo dell'area sacra.

Accanto alle terrecotte architettoniche già citate, una parte dei materiali dello scarico Gosetti è da attribuirsi ad un contesto sacro: ad esempio, la coroplastica votiva che almeno dall'età tardo-arcaica attesta lo svolgimento di pratiche rituali/devozionali. A tale orizzonte cronologico sono riferibili, tra i materiali diagnostici, statuette femminili stanti o in trono e statuette di bovino²³; ad esse è ora da aggiungersi un inedito documento epigrafico emerso dalla recente revisione dei materiali, che forse, per la prima volta, offre un indizio per identificare la (o una delle) divinità venerate sull'acropoli di Pithekoussai.

¹⁷ MAIURI 1946, pp. 160 ss. con bibliografia precedente: diversamente, altri studiosi tra i quali il Pais, sulla base anche della toponomastica medievale (*castrum Gironis*), ipotizzavano che il fortino siracusano fosse localizzato sull'isolotto del Castello di Ischia.

¹⁸ BELOCH 1890, 'Pitheussae', pp. 233 ss.

¹⁹ Presso l'Archivio del Museo di Villa Arbusto (Lacco Ameno) è conservata documentazione fotografica riferita a "Monte Vico, scarico in prop. Luigi Castagna, 1954". Non è chiaro se le strutture visibili nelle foto ricadano nella stessa proprietà oggetto del provvedimento di tutela D.M. 22.4.1966 (fg. 3, p. 491, prop. Castagna Luigi), che riporta come motivazione la presenza di «costruzioni greche in grandi blocchi di tufo», nonché di «ruderi di età romana con pavimenti a mosaico» (fig. 1, n. 4).

²⁰ GELONE 2023; cfr. anche DE MAGISTRIS 2005, 68-70. L'iscrizione sarebbe andata distrutta nel 1857 per ricavare materiale per gli ancoraggi connessi alla tonnara di Lacco Ameno.

²¹ DE SIANO 1798, p. 85.

²² GELONE 2023.

²³ SCATOZZA 2007: i materiali vengono da Monte Vico o da S. Restituuta, che occupa la base sud-orientale del promontorio.

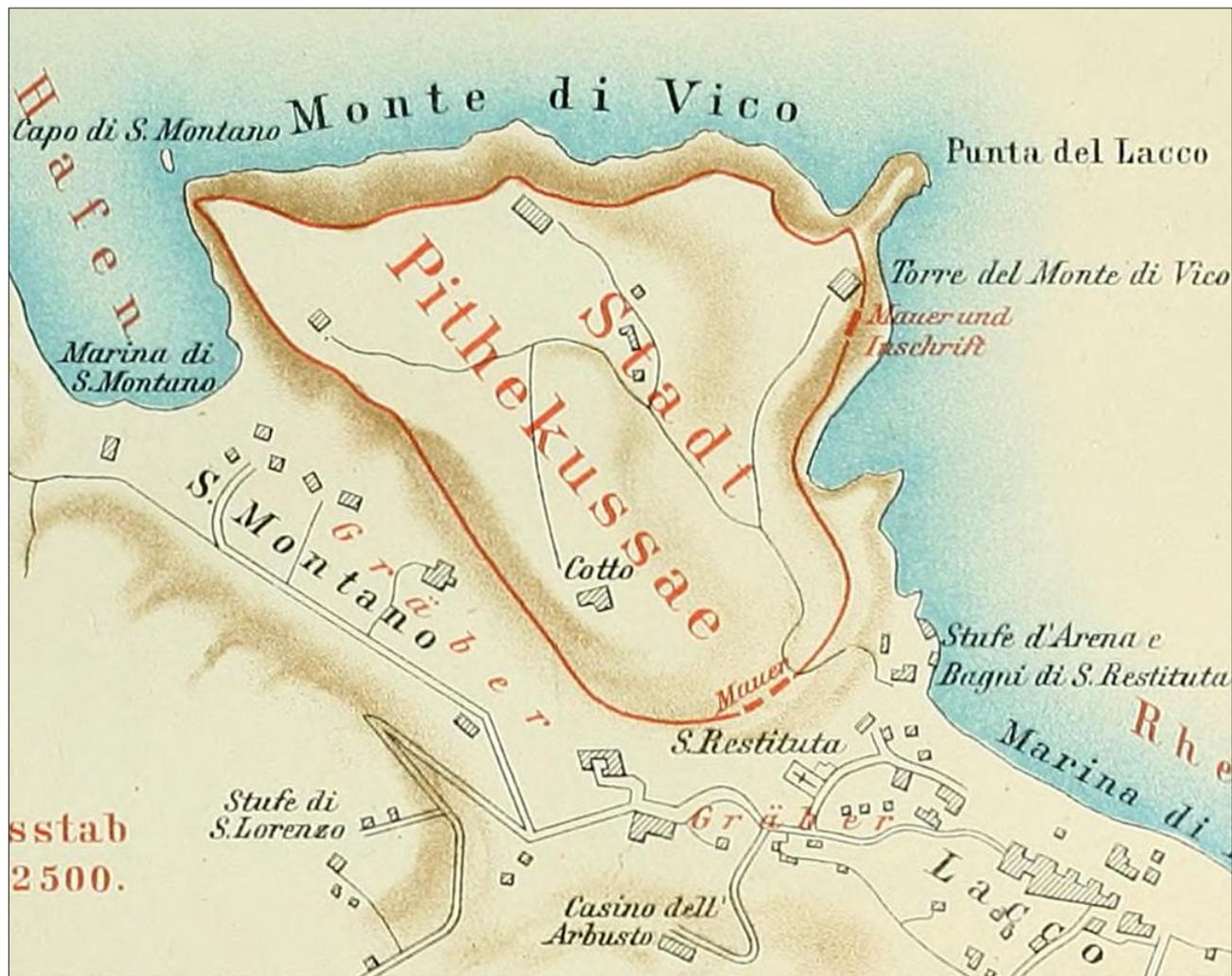


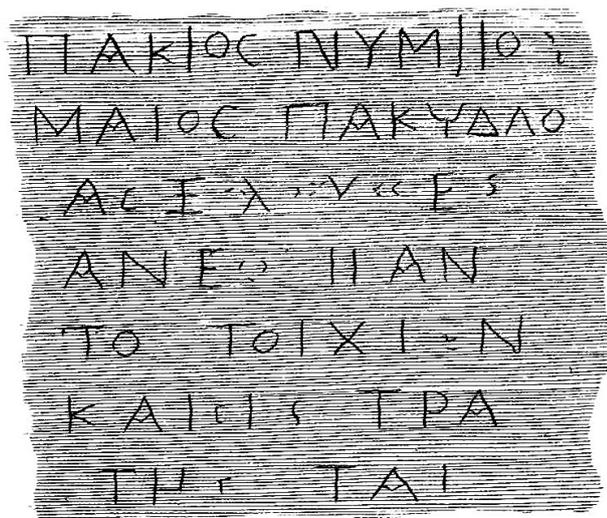
Fig. 8. Pithekoussae (da J. BELOCH 1890)



Fig. 9. Monte Vico: strutture in prop. Castagna (1954)



Fig. 10. Monte Vico: foto di dettaglio delle strutture in prop. Castagna (1954)



ΠΑΚΙΟΣ ΝΥΜΨΙΟΥ
 ΜΑΙΟΣ ΠΑΚΥΔΑΛΟΥ
 ΑΡΞΑΝΤΕΣ
 ΑΝΕΘΗΚΑΝ
 ΤΟ ΤΟΙΧΙΟΝ
 ΚΑΙ ΟΙΣ ΤΡΑ
 ΤΙΣ ΤΑΙ

Fig. 11. Apografo iscrizione da Monte Vico: a sinistra da Vargas Macciucca 1764; a destra da Mommsen 1850 (da GELONE 2023)

Si tratta di un piede di kylix attica²⁴ databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. (Fig. 12), che reca sul fondo un'iscrizione costituita da sole due lettere, incise dopo la cottura in direzione progressiva: *HE*, *H* con valore di spirito aspro ed *epsilon*, da integrarsi molto verosimilmente *He(ρ)*²⁵.

Nelle dediche vascolari l'uso di abbreviare il nome della divinità è comune in diversi santuari della madrepatria, della Magna Grecia e dell'Etruria: sigle come la nostra (*He*), attribuite ad Hera, compaiono a Cuma, all'Heraion del Sele²⁶ e a Taranto²⁷. Nel santuario meridionale di Poseidonia²⁸ e a Velia²⁹ si ritrovano le sigle *H*, *Hρ* o *Hρα*, sempre preferibilmente su vasi a vernice nera. È sulla base di iscrizioni analoghe (*Hρ* o *Hρα*) che è stato ipotizzato il culto di Hera da parte di Greci nel santuario urbano di Caere in località Vignacce³⁰.

²⁴ Cassetta 72, con indicazione: Gosetti, Monte Vico, pozzo I; non è stata trovata documentazione utile a localizzare con precisione il rinvenimento. Ad un pozzetto sacro fa riferimento VALENZA MELE 1977, p. 497, ma senza fornire ulteriori elementi utili.

²⁵ Si segnala che tra le iscrizioni vascolari inedite da Santa Restituta, che esulano dal presente contributo, su vasi a vernice nera di età ellenistica compare la lettera "H" isolata (invv. SR1682 e SR1707).

²⁶ Per Cuma cfr. *infra*, nota 35; per l'Heraion del Sele cfr. FERRARA 2016, pp. 222-223, nn. 3306-3310, datati al V sec. a.C.; su alcuni vasi compare la sola lettera *H*, a volte reiterata: *ibidem*, p. 225, n. 581 (fine V-inizi IV a.C.).

²⁷ Dalle indagini condotte nel Castello Aragonese, prossimo all'area sacra del Tempio dorico, provengono due iscrizioni grafite su piedi di kylikes attiche: cfr. GILETTI 2023.

²⁸ ARDOVINO 1986, pp. 107 ss.; G. SACCO in *Poseidonia e i Lucani*, p. 206.

²⁹ VECCHIO 2003, pp. 54-55.

³⁰ GENTILI 2004; l'attribuzione a Heraclè è invece sostenuta da Cristofani: cfr. *ibidem*, pp. 311 ss.

Secondo altri punti di vista, le sigle su indicate potrebbero ricondursi invece a Heraclè: lo si è ipotizzato per le attestazioni da Taranto e Caere e, in merito, un utile confronto potrebbe venire dal santuario presso l'angolo sud-orientale della rocca cadmea a Tebe, dove l'attribuzione all'eroe divinizzato è fortemente supportata dalle fonti storiche³¹.

L'ambiguità tra Hera ed Heraclè in alcuni casi permane e, nella pubblicazione dedicata ai materiali votivi da Pithekoussai, L. Scatozza ricorda una fonte tarda, dell'XI secolo, che narra come la martire cartaginese Santa Restituta (oggi venerata nella chiesa ubicata ai piedi di Monte Vico) fosse sepolta *in loco qui dicitur Eraclius*³². Il collegamento con Eraclè, che se ne potrebbe dedurre, ben si giustificerebbe con la vicinanza del luogo di sepoltura della santa con il quartiere ceramico di Pithekoussai; è notorio infatti il nesso tra l'eroe divinizzato e gli artigiani, come dimostra ad esempio la celebre dedica al dio, invocato con il titolo di *Φάναξ*, da parte del *kerameus* Nikomachos sulla piramidetta fittile da San Mauro Forte (MT) in Lucania³³.

³¹ ARAVANTINOS 2014, n. 16, pp. 166.

³² SCATOZZA 2007 p. 89: cita don Pietro Monti che riporta un passo della *Passio Sanctae Restitutae*, documento anonimo del secolo XI. Un'erma di Ercole adulto ammantato di età romana è conservata come base di un'acquasantiera nella chiesa di S. Maria delle Grazie a Lacco Ameno.

³³ Sulla dedica, in alfabeto acheo e datata nell'ultimo venticinquennio del VI a.C., cfr. GIANGIULIO 1993.

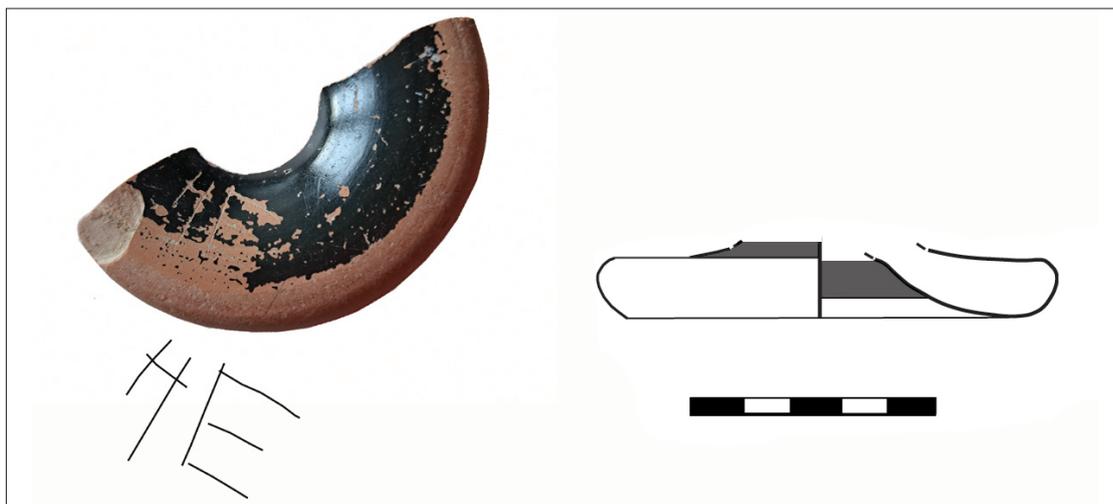


Fig. 12. Iscrizione dal cd. scarico Gosetti: foto e disegno

Mettendo da parte queste suggestioni, è evidente come l'identificazione di Hera nell'iscrizione da Monte Vico appaia la più attraente e ricca di implicazioni, essendo ben noti l'importanza della dea nel panorama religioso euboico, cumano in particolare, e il suo collegamento con il primo orizzonte coloniale³⁴. Pithekoussai, in tale ipotesi, restituirebbe quindi il tassello finora mancante nella ricostruzione della geografia della divinità, sulla quale molto si è discusso, a partire dall'esgesi del testo di Flegonte, e dunque sul passaggio del culto da Ischia a Cuma, fino alla dibattuta iscrizione sul cd. "disco Carafa" datata intorno alla metà del VII o nel corso del VI a.C.; sul testo è di recente ritornato C. Rescigno riprendendo la tesi della mancanza di riferimento a Hera nell'incipit dell'iscrizione e riconducendo il dischetto a pratiche oracolari nel solco della tradizione Apollo-Sibilla³⁵.

A Cuma il riferimento archeologico più diretto alla divinità è costituito da iscrizioni su vasi³⁶, nelle quali il nome appare abbreviato come nell'iscrizione da Monte Vico (Fig. 13): esse provengono dal santuario di Fondo Valentino (rinvenimenti Stevens), posto a Sud della città, in prossimità di

un approdo; al medesimo contesto sarebbe da attribuire anche la dedica *tes Here[s]* incisa sul collo di un'oinochoe oggi nel Museo di Bonn. Una duplicazione del culto di Hera nel settore Nord della colonia sembra testimoniata da analoghe iscrizioni dalle fortificazioni settentrionali e dal santuario settentrionale extraurbano a Nord della cd. porta mediana³⁷.

In quanto al significato delle iscrizioni, sembra utile ricordare l'ipotesi secondo la quale la sigla non sarebbe una vera e propria dedica, «ma una sorta di marca che indica l'appartenenza alla dea, come suppellettile in dotazione al santuario»³⁸, con un capovolgimento di prospettiva che lascia immaginare particolari forme organizzate del culto.

La nuova attestazione da Monte Vico aggiunge un piccolo, ma importante tassello alla ricostruzione del pantheon pithecusano, mostrando ancora una volta uno stretto parallelismo con quanto attestato a Cuma; nell'orbita di quest'ultima l'isola era transitata da oltre un secolo, mantenendo il ruolo di nodo strategico per il controllo dell'arco costiero compreso tra Miseno e Punta Campanella, il *kumaios kolpos* della tradizione storica³⁹.

³⁴ Cfr. nota 1. Cfr. inoltre MELE 2021; RESCIGNO 2019; LOMBARDI 2020; DE POLIGNAC 1997 e 1998.

³⁵ RESCIGNO 2019.

³⁶ VALENZA MELE 1991-1992, pp. 13 ss. Per le iscrizioni dalle fortificazioni settentrionali cfr. DEL VERME – SACCO 2002-2003, pp. 261 ss. Cfr. inoltre LOMBARDI 2020, pp. 8 ss.; LOMBARDI 2024, pp. 137-142.

³⁷ Per le attestazioni, inedite, dal santuario extraurbano, cfr. D'ACUNTO 2017, pp. 325-326, nota 115.

³⁸ DEL VERME – SACCO 2002-2003, p. 261.

³⁹ CINQUANTAQUATTRO 2018, in corso di stampa.



Fig. 13. Cuma: iscrizioni dal fondo Valentino



Fig. 14. Fondo di coppa a vernice nera con iscrizione da Monte Vico (Archivio Sabap Na-met)

Se l'attribuzione dell'iscrizione ad Hera è corretta, c'è da chiedersi da quando la divinità trovi posto tra i culti locali, atteso il rimando dell'oracolo di Flegonte di Tralles alle prime fasi coloniali e considerato che la documentazione epigrafica vascolare da Ischia e da Cuma indirizza invece verso un orizzonte tardo-arcaico. Come ipotizzava G. Buchner, a favore della localizzazione a Monte Vico di un luogo di culto fin dalle origini dell'insediamento potrebbe giocare la presenza, tra i materiali dallo scarico Gosetti, di un frammento fittile raffigurante un modellino di tempio databile al TGII⁴⁰, assimilabile ad esemplari noti da alcuni santuari della Grecia. Dal punto di vista della resa architettonica e per il dettaglio del prospetto esterno a pannelli dipinti, il modellino è stato accostato ad un esemplare da Aetos, a Ithaka⁴¹. Non sembra senza significato la circostanza che sul prospetto frontale, e in prossimità dell'accesso alla cella, sia raffigurata una figura femminile, elemento che potrebbe suggerire una connotazione in tal senso del culto. Nel ricordare che i modellini di tempio sono attestati come elementi non esclusivi, ma forte-

⁴⁰ SCATOZZA 2006. L'esemplare si inserisce in una serie di reperti rinvenuti in aree sacre, per i quali ci si è posti il problema dell'identificazione come riproduzioni di templi o semplici residenze, per epoche così antiche non sempre distinguibili dal punto di vista planimetrico/topologico.

⁴¹ SCATOZZA 2006.

mente ricorrenti, negli Heraia⁴², con i ben noti esemplari da Perachora, Argo e Samo, non sembra da escludere la possibilità che fosse Hera la (o una delle divinità) venerate su Monte Vico, fin dal primo insediamento sull'isola degli Eubei.

Accanto al modellino, a favore di una destinazione sacra dell'acropoli di Monte Vico (o di una parte di essa) fin dal periodo tardo-geometrico vanno ascritti alcuni elementi che emergono dall'osservazione della composizione del cd. scarico Gosetti: la presenza di ceramiche di pregio e d'importazione, in quantità che non trova riscontro nella necropoli; il numero consistente di forme peculiari, crateri e kotylai, spesso sottoposti a restauri antichi; l'alta incidenza di iscrizioni, che coprono un lungo arco cronologico che dall'età tardo-geometrica giunge all'età ellenistica. Una sola è attribuita con qualche incertezza ad ambito sacro, mentre una seconda, recante "εὔποτερ[...]" rimanda al medesimo orizzonte ideologico della cd. coppa di Nestore e a pratiche simposiache⁴³.

⁴² DE POLIGNAC 1997, pp. 113 ss., fig. 1, con bibliografia precedente. Modellini di templi tardo-geometrici vengono anche da Nikoleika in Acaia, dal santuario dedicato forse a Poseidon Heliconius: GADLOU 2011.

⁴³ BARTONĚK – BUCHNER 1995, pp. 178-179, n. 45 (inv. 170144); *ibidem*, pp. 154-155, n. 2 (inv. 170142). Un'iscrizione a carattere sacro (su interpretazioni diverse cfr. LOMBARDI 2024, n. 38, pp. 96 ss.) proviene dalla necropoli: sul piede di un cratere dalla cd. "Tomba della coppa di Nestore" compare l'iscrizione dipinta *ex theo*. Una recente rilettura del contesto noto come "Tomba 168" porta a ritenere che il cratere provenga dal sottostante «strato di cocci bruciati», forse da collegare ad una parti-

Tutto ciò sembra deporre per una caratterizzazione del contesto originario come fortemente proiettato verso pratiche “pubbliche”; anche la presenza di attività metallurgiche (da Monte Vico proviene un campione di ematite dell'isola d'Elba, oltre che un ugello a due fori di tipo fenicio e scorie di ferro) potrebbe costituire un elemento a supporto di tale ipotesi⁴⁴.

Se Hera si candida dunque come una delle prime divinità tutelari di Pithekoussai – con una possibile duplicazione del luogo di culto su Monte Vico e in località Pastola – una serie di indizi suggeriscono per l'età classica ed ellenistica l'ampliamento del novero delle divinità oggetto di devozione sull'acropoli. La coroplastica votiva prosegue fino ad età ellenistica, con busti femminili, statuette di medio-piccolo taglio, modellini di frutta, restituendo un quadro variegato, nel quale – al netto dell'ambiguità insita nelle diverse serie e del loro valore testimoniale in riferimento a specifici culti – sembrano emergere riferimenti ad Athena e forse a Demetra⁴⁵.

Nell'area archeologica di Santa Restituta è conservato inoltre, come proveniente da Monte Vico, un fondo di coppa a vernice nera che reca sulla vasca esterna le lettere ΑΠ⁴⁶ (Fig. 14); analoga sigla compare su un frammento di età ellenistica dallo scarico Gosetti⁴⁷. Non è da escludere che essa possa riferirsi ad Apollo, altra divinità cara ai coloni euboici, e presente nell'isola accanto alle Ninfe presso le Fonti Nitrodi, ma non si può scartare la possibilità di altri significati (ad esempio quello di *trademarks*), considerata anche l'incertezza del contesto di rinvenimento⁴⁸: l'orizzonte cronologico, decisamente più recente, fuoriesce tuttavia dalle intenzioni del presente contributo.

colare cerimonia funeraria: cfr. CINQUANTAQUATTRO – D'AGOSTINO 2021.

⁴⁴ Sul collegamento tra santuari e metallurgia cfr. in sintesi SANIDAS 2023, pp. 19 ss.

⁴⁵ SCATOZZA 2007: sono presenti busti fittili femminili assimilabili a quelli della stipe di S. Aniello a Caponapoli; l'attribuzione di quest'ultima a Demetra è ora rimessa in discussione da M. Osanna, che suggerisce una possibile attribuzione al culto della sirena Partenope (intervento al convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2023). Sul tema cfr. anche D'ONOFRIO 2017, pp. 37-38; GRECO 2017, pp. 179 ss.

⁴⁶ Inv. 264398, cat. gen. 15/00400795, II sec. a.C.

⁴⁷ LOMBARDI 2024, p. 106, n. 44b.

⁴⁸ Da S. Restituta provengono due bolli su anfore: ΑΠΟ[Α] e ΑΠΟΛ: OLCESE 2010, p. 97, IB.4-5. A differenza dei graffiti su vasi, che abbracciano una gamma di significati più ampia (nome del proprietario/dedicante; dedica; marca legata alla produzione; misura di capacità, etc.) come è noto, i bolli anforacei sono da riferirsi per lo più al proprietario della figlina o al produttore del contenuto dell'anfora stessa; in casi più rari il bollo può riferirsi a produzioni legate a santuari o ad occasioni/eventi particolari, come nel caso dei bolli con corona da P.za Bovio a Napoli: cfr. PUGLIESE 2014, pp. 131 ss..

Abbreviazioni bibliografiche

- ARAVANTINOS 2014 V. ARAVANTINOS, 'The Inscriptions from the Sanctuary of Heracles at Thebe, an Overview', in N. PAPA-ZARKADAS (ed.), *The Epigraphy and History of Boeotia, New Finds, New Prospects*, Leiden-Boston 2014, pp. 149-210.
- ARDOVINO 1986 A.M. ARDOVINO, *I culti di Paestum antica e del suo territorio*, Salerno 1986.
- BARTONĚK – BUCHNER 1995 A. BARTONĚK – G. BUCHNER, 'Die ältesten griechischen Inschriften von Pithekoussai (2. Hälfte des VIII bis 1. Hälfte des VII Jhs.)', in *Die Sprache* 37, 1995, pp. 129-231.
- BELOCH 1890 J. BELOCH, *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi dintorni*, 1890 (trad. C. Ferone e F. Pugliese Carratelli, ed. Napoli 1989).
- BREGLIA 1982 L. BREGLIA PULCI DORIA, 'La Sardegna arcaica tra tradizioni euboiche ed attiche', in AA.VV., *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Cahiers du Centre Jean Bérard VI, Napoli 1982, pp. 61-95.
- BREGLIA 2008 L. BREGLIA, 'I culti di Cuma Opicia', in *Cuma 2008*, pp. 231-270.
- BUCHNER 1936-1937 G. BUCHNER, 'Nota preliminare sulle ricerche preistoriche nell'isola d'Ischia', *BPI* 1, 1936-1937, n.s., pp. 65-93.
- BUCHNER – RITTMAN 1948 G. BUCHNER – A. RITTMANN, *Origine e passato dell'isola di Ischia*, Napoli 1948.
- CINQUANTAQUATTRO 2018 in corso di stampa T.E. CINQUANTAQUATTRO, 'Kymaios kolpos, paralia, mesogaia: epineia e strutture portuali' in *La Magna Grecia nel Mediterraneo in età arcaica e classica. Forme, mobilità, interazioni*, Atti del LVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-28 settembre 2018, in corso di stampa.
- CINQUANTAQUATTRO – D'AGOSTINO 2021 T.E. CINQUANTAQUATTRO – B. D'AGOSTINO, 'The context of "Nestor's cup": new considerations in the light of recent anthropological studies', in *Euboica II.2*, pp. 267-273.
- COLDSTREAM 1995 J.N. COLDSTREAM, 'Euboian Geometric Imports from the Acropolis of Pithekoussai', in *BSA* 90, 1995, pp. 251-267.
- Cuma 2008* *Cuma*, Atti del XLVIII Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 settembre-1 ottobre 2008 (Taranto 2009).
- D'ACUNTO 2017 M. D'ACUNTO, 'Cumae in Campania during the Seventh Century BC.', in X. CHARALAMBIDOU – C. MORGAN (eds.), *Interpreting the Seventh Century BC: Tradition and Innovation*, Proceedings of the International Colloquium Conference Held at the British School at Athens, (9th-11th December 2011), Oxford 2017, pp. 293-329.
- D'ACUNTO *et al.* 2021 M. D'ACUNTO – M. BARBATO – M. D'ONOFRIO – M. GIGLIO – C. IMPROTA – C. MERLUZZO – F. NITTI – F. SOMMA, 'Cumae in Opicia in the light of the recent archaeological excavations by the University of Napoli L'Orientale from the pre-hellenic (LBA-EIA) to the earlier phase of the apoikia (LGI)', in *Euboica II.2*, pp. 305-449.
- D'AGOSTINO 1994-1995 B. D'AGOSTINO, 'La "stipe dei cavalli" di Pithecusa', in *AttiMGrecia* S. III, 1994-1995, pp. 9-100.
- D'AGOSTINO 2008 B. D'AGOSTINO, *Pithecusa e Cuma all'alba della colonizzazione*, in *Cuma*, pp. 171-196.
- DEL VERME – SACCO 2002-2003 L. VERME – G. SACCO, 'Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell'Orientale', in *AIO-NArchStant* 9-10, 2002-2003, n.s., pp. 251-270.
- DE MAGISTRIS 2005 E. DE MAGISTRIS, 'Le fortificazioni antiche di Capri e la difesa marittima del golfo neapolitano', in *Annali del Laboratorio 'Osservatorio Terzo Mondo'* 1, 2005, pp. 51-72.
- DE POLIGNAC 1997 F. DE POLIGNAC, 'Héra, le navire et la demeure: offrandes, divinité et société en Grèce archaïque', in *Héra. Images, espaces, cultes*, Actes du Colloque International de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III et de l'Association P.R.A.C. (Lille, 29-30 novembre 1993), Naples 1997, pp. 113-122.
- DE POLIGNAC 1998 F. DE POLIGNAC, 'Navigations et fondations: Héra et les Eubéens de l'Egée à l'Occident', in B. D'AGOSTINO – M. BATS (a cura di), *Euboica: l'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del convegno internazionale (Napoli 13-16 novembre 1996), Napoli 1998, pp. 23-29.
- DE SIANO 1798 F. DE SIANO, *Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'Isola d'Ischia*, 1798.

- DI SANDRO 1986 N. DI SANDRO, *Le anfore arcaiche dello scarico Gosetti, Pithecusa*, CCJB XII, Roma 1986.
- D'ONOFRIO 2017 A.M. D'ONOFRIO, 'La fondazione di Neapolis e la prima fase delle fortificazioni: una proposta di lettura', in *Siris* 17, 2017, pp. 27-49.
- Euboica II.2* T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO (a cura di), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. 2, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 28, 2021 (2024).
- FERRARA 2016 B. FERRARA, *Il santuario di Hera alla foce del Sele. La ceramica a vernice nera*, Quaderni del Centro studi Magna Grecia 15, Silaris 2, Pozzuoli 2016.
- GADLOU 2011 A. GADLOU, 'A Late Geometric Architectural Model with figure decoration from ancient Helike, Achaea', in *BSA* 106, 2011, pp. 247-273.
- GELONE 2023 M. GELONE, 'Iscrizione edilizia in ambito militare da Aenaria', in *Axon* 7.1, giugno 2023, pp. 39-58.
- GENTILI 2004 M.D. GENTILI, 'Osservazioni sulle iscrizioni greche dal tempio di Hera a Cerveteri, in G.M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" XI, Roma 2004, pp. 309-339.
- GIALANELLA 1996 C. GIALANELLA, 'Pithecusae: le nuove evidenze da Punta Chiarito', in *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, Napoli 1996, pp. 259-274.
- GIANGIULIO 1993 M. GIANGIULIO, 'La dedica a Eracle di Nicomaco (IG XIV 652): un'iscrizione arcaica di Lucania ed i rapporti tra Greci ed indigeni nell'entroterra di Metaponto', in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Ercole in Occidente*, Trento 1993, pp. 29-48.
- GILETTI 2023 F. GILETTI, 'Officina di IG XIV2 – Due nuovi graffiti vascolari dall'acropoli di Taranto e il problema dell'attribuzione del Tempio Dorico', in *Axon* 7.1, giugno 2023, pp. 187-202.
- GORRINI 2009 M.E. GORRINI, 'Dedalo o Aristeo? Un'indagine su alcuni documenti greci ed etruschi', in M. HARARI *et alii* (a cura di), *Icone del mondo antico. Un seminario di storia delle immagini* (Pavia 25 novembre 2005), Roma 2009, pp. 89-110.
- GRECO 2017 G. GRECO, 'Siracusa e il golfo cumano: migrazioni di uomini e culture', in R. PANVINI (a cura di), *Migrazioni e commerci in Sicilia. Modelli del passato come paradigma del presente*, Palermo 2017, pp. 157-182.
- KAJAVA 2017 M. KAJAVA, 'Sulla dedica pitecusana ad Aristeo (SEG XIV 603 = Bull.ép. 1953, 272)', in L. CHIOFFI – M. KAJAVA – S. ÖRMÄ (a cura di), *Il Mediterraneo e la storia II: naviganti, popoli e culture ad Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica*, Acta Instituti Romani Finlandiae 45, Roma 2017, pp. 49-56.
- LOMBARDI 2020 P. LOMBARDI, 'Culti problematici di Cumae e Pithecusae: Hera, Dioniso, Meilichios, Aristeo. In margine a Iscrizioni greche della Campania', in *Oebalus* 15, 2020, pp. 7-59.
- LOMBARDI 2024 P. LOMBARDI, *Iscrizioni greche d'Italia I. Campania*, Roma 2024.
- MAIURI 1946 A. MAIURI, 'Pithecusana', in *PP* 1, 1946, pp. 155-184.
- MELE 2003 A. MELE, 'Le anomalie di Pithecusa. Documentazioni archeologiche e tradizioni letterarie', in *L'incidenza dell'antico* 1, 2003, pp. 13-37.
- MELE 2008 A. MELE, 'Cuma in Opicia tra Greci e Romani', in *Cuma 2008*, pp. 77-167.
- MELE 2014 A. MELE, *Greci in Campania*, Roma 2014.
- MELE 2021 A. MELE, 'Kyme, Apollo and the Sibyl', in *Euboica II.2*, pp. 281-303.
- MONTI 1980 P. MONTI, *Ischia, archeologia e storia*, Napoli 1980.
- OLCESE 2010 G. OLCESE, *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*, Immensa Aequora 1, Roma 2010.
- Poseidonia e i Lucani* M. CIPRIANI, F. LONGO (a cura di), *I Greci In Occidente. Poseidonia E Im Lucani*, Catalogo Della Mostra, Paestum 1996, Napoli 1996.
- PUGLIESE 2014 L. PUGLIESE, *Anfore greco-italiche neapolitane (IV-III secolo a.C.)*, Roma 2014.
- RESCIGNO 1996 C. RESCIGNO, 'Frammenti di louteria arcaici da Pithecusa', in *Bollettino di Archeologia* 37-38, 1996 (2002), pp. 171-184.

- RESCIGNO 1998a C. RESCIGNO, *Tetti campani. Età arcaica: Cuma, Pithecusa e gli altri contesti*, Roma 1998.
- RESCIGNO 1998b RESCIGNO C., *Tetti campani di età classica*, in *I culti della Campania antica*, Atti del Convegno Internazionale di studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele (Napoli 1995), Roma 1998, pp. 129-141.
- RESCIGNO 2006 C. RESCIGNO, 'Pithekoussai e Kyme: il contesto produttivo e una nuova testa femminile da Cuma', in I. E. BERRY – G. GRECO – J. KENFIELD (eds.), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the international conference held at the American Academy in Rome (November 7-8, 2002), Exeter 2006, pp. 268-277.
- RESCIGNO 2019 C. RESCIGNO, "Una lettera capovolta e il nome di Hera. Breve nota sul dischetto Carafa", in *Polygraphia* 1, 2019, pp. 15-25. [<https://polygraphia.it/wp-content/uploads/2019/10/Polygraphia-2019-01-Rescigno.pdf>]
- RIDGWAY 1981 D. RIDGWAY, 'The Foundation of Pithekoussai', in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Cahiers du Centre Jean Bérard 6, Naples 1981, pp. 45-59.
- RIDGWAY 1984 D. RIDGWAY, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984.
- SANIDAS 2023 G.M. SANIDAS, 'Activités artisanales et espaces religieux dans les fondations grecques en Égée: exemples et image globale', in O. DE CAZANOVE - A. ESPOSITO - N. MONTEIX (a cura di), *Travailler à l'ombre du temple: Activités de production et lieux de culte dans le monde antique*, CCJB 57, Naples 2023, pp. 17-32.
- SCATOZZA 2006 M.A. SCATOZZA, 'Modellino votivo e rivestimenti fittili da Pithecusa', in E. BERRY – G. GRECO – J. KENFIELD (eds.), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the international Conference held at the American Academy in Rome (November 7-8, 2002), Exeter 2006, pp. 259-267.
- SCATOZZA 2007 M.A. SCATOZZA, *Pithekoussai. I materiali votivi da Monte Vico e Santa Restituta*, Roma 2007.
- VALENZA MELE 1977 N. VALENZA MELE, 'Hera, Apollo e la colonizzazione euboica', in *MEFRA* 89.2, 1977, pp. 493 -524.
- VALENZA MELE 1991-1992 N. VALENZA MELE, 'Hera ed Apollo a Cuma e la mantica sibillina', in *RIASA* 24-25, 1991-1992, pp. 1-71.
- VECCHIO 2003 L. VECCHIO, *Le iscrizioni greche di Velia*, Velia Studien III, Wien 2003.

TERESA E. CINQUANTAQUATTRO, FRANCESCO NITTI, MARIA LUISA TARDUGNO, *Pithekoussai: nuove indagini di scavo nel quartiere artigianale di Mazzola (2023-2024)*

Between 1969 and 1972 the archaeological investigations carried out on the hill of Mezzavia, in loc. Mazzola (Lacco Ameno), allowed to identify a district of mainly productive character, dated from the middle of the 8th to the 6th century BC. The complex of buildings brought to light, destined in part to the metalworking, still today represents a reference point in the studies on Greek colonization for the analysis of the first settlement forms, dwelling types and handicraft techniques. After more than fifty years, the excavation undertaken between 2023 and 2024 in the lower terrace of the district, with the aim of verifying the stratification of the site, made it possible to investigate, below the late-geometric levels, a residential area of the Bronze Age, with finding of Mycenaean ceramic. The new data add important knowledge to the reconstruction of the early occupation of the Phlegraean islands.

BRUNO D'AGOSTINO, *Promiscuità – Noterelle pithecusane*

In 1966 G. Buchner recovered a complex of clay figurines and other votive objects found in Ischia during the construction of a building (Villa Colella) in Pastola in Lacco Ameno. The finds, acquired thanks to the intervention of Don Pietro Monti, parish priest of the church of S. Restituta, are what remains of a context dating back to the end of the 7th/beginning of the 6th century, called by the conventional name of “Stips of the Horses”. The site of the discovery is located on the edge of the modern town, at the foot of the Mazzola hill which, together with the acropolis of Monte Vico, was part of the ancient town of Pithekoussai. The presence of architectural terracottas guarantees the existence of a sacred building in the area. In the soil resulting from the excavation, there were a large amount of fragments of late geometric Greek pottery and some significant Phoenician-type finds, dating back to the end of the 8th c. BC. To this older chronological horizon belongs the frag-

ment of the handle of a trade amphora bearing the imprint of an Egyptian-type scarab; this item gives the opportunity for some considerations on the promiscuous, Greek and “Phoenician” character that distinguishes Pithekoussai at the dawn of Greek colonization of the West.

TERESA E. CINQUANTAQUATTRO, *Hera a Pithekoussai? Nuove iscrizioni e vecchie scoperte dall'acropoli di Monte Vico*

The recent review of the so-called “Scarico Gosetti” (Monte Vico, Lacco Ameno) has allowed to identify a new inscription engraved on an attic kylix; it is most likely the first direct testimony of the cult of Hera in Ischia and confirms the hypothesis of the original provenance from a place of worship of the finds (or, at least, part of them). The comment on the inscription, a shorthand for which direct comparisons can be established first of all with Cuma, is accompanied by a summary of the archaeological evidences, partly unpublished, from the acropolis of Pithekoussai, where the presence of squared block structures makes it possible to reconstruct the fortification system that protected the eastern slope of the promontory, until the Hellenistic age.

DIANA FORCELLINO, *The Pendent Semicircle Skyphoi: an update*

Thirty-five years after the publication of Kearsley's study of the PSC skyphoi, this paper aims to provide an updated overview of the known evidence for the most iconic Euboean vessel. First, a synthetic treatment of the studies devoted to it will highlight the main issues surrounding this ceramic class. Then, a regional survey of the sites which have yielded PSC skyphoi has the double purpose of showing how the picture has changed thanks to the progress of research since 1989 and of providing an updated bibliography for scholars approaching the subject. Finally, special attention is given to the chronology of the production of the PSC skyphoi and, in particular, to the analysis of the archaeological contexts that allow us to place each type within a defined timespan.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso Leonardo Editore, Napoli
per conto di UniorPress

AION

Nuova Serie | 30

